

Sogno

UNA TIPA CHE CONOSCETE STA SOGNANDO DI RIFARE «A QUALCUNO PIACE CALDO»

Cediamo al denaro e al suo potere: se vostra zia vi dicesse che le piacerebbe tanto fare la parte di Marilyn Monroe in «A qualcuno piace caldo», che anzi il suo sogno sarebbe mettere assieme Massimo Boldi e Christian De Sica per il remake di quel gran film di Billy Wilder, lo scrivereste su un quotidiano nazionale? Ovvio che no. Ma poiché si tratta del pericoloso progetto mentale di una «presenza» secondo noi senza qualità che, forte di questa debolezza, dalla tv riesce a farsi dare ogni anno qualche milione di euro, ecco che la notizia qualche brivido lo dà e noi trascriviamo. Chiudete gli occhi e pensate a



Simona Ventura - è suo il sogno - deglutite e, sempre a occhi chiusi, ripescate Marilyn. Che effetto vi procura? A noi fa venire una gran voglia; per ora niente sesso, solo il desiderio politicamente scorretto di vestire l'irritante pochezza dei nostri giorni con i panni che furono di quello schianto di donna e di attrice e di cantante e di poetessa. Perché la nostra sventurata e tenerissima Monroe fu tutto questo, inutilmente per quanto riguarda gli esiti della sua niente felice esistenza. Vogliamo vedere Simona Ventura scivolare negli spazi angusti di un treno che trascina nella notte il carrozzone del cinema, del teatro, della commedia dell'arte, del circo e di quanto fa spettacolo; corpi, soprattutto, compressi in quella schiuma di gioco lieve come un sorriso, insensata come la vita, che gli dei ci invidiano. Forza Simona, fallo, aiuta nostra zia a credere che, ancora, tutto è possibile. Aahh beh, si beh, ah beh, si beh **Toni Jop**

DISCHI NUOVI Abbiamo ascoltato «Comme si de rien n'était», con calma e ci è piaciuto. Ci ha sorpreso il disco della signora Sarkozy, e ci è piaciuta soprattutto lei per come ha saputo volare tra testi interessanti, niente pop, coraggiosi. Brava Carla.

■ di Giancarlo Susanna

Era inevitabile che il clamore suscitato dal matrimonio con Sarkozy finisse con l'offuscare qualsiasi serio tentativo di parlare del nuovo album di Carla Bruni, *Comme si de rien n'était*. Si è cercato semmai di puntare i riflettori soltanto sui testi, come se tra le righe potesse saltar fuori chissà quale indiscrezione e quale rivelazione sul ménage presidenziale. Ben pochi hanno ricordato il successo del suo primo di-



Carla Bruni. Sotto, da sinistra a destra, Françoise Hardy e Marie Laforet

MITTELFEST Mercoledì sera, sul palco
Ecco una Notte brava da veri Cantacronache

■ C'era una volta Cantacronache, un gruppo di artisti (musicisti, ma non solo) che narravano in parole e musica i problemi di un'Italia ancora in cerca di stabilità e di identità dopo la devastazione della guerra. Un sodalizio troppo presto interrotto, da cui però scaturirono esperienze importanti come quella del Nuovo Canzoniere Italiano promotore di un importante revival della canzone popolare e dello sviluppo della canzone politica negli anni Sessanta e inizi Settanta.

Mercoledì 23 luglio è di scena a Mittelfest l'evento speciale, in esclusiva per il festival di Cividale del Friuli diretto da Moni Ovadia, Progetto Cantacronache, ideato da Valter Colle, Enrico de Angelis e lo stesso Moni Ovadia che riunisce come produttori Nota, Club Tenco e Mittelfest. Nella location di pietra della Cava di Tarpezzo un'intera serata che vedrà riuniti attorno ad uno dei fondatori, Fausto Amodei, artisti che per storia personale e sensibilità artistica hanno aderito al progetto per far rivivere per una lunga serata quelle importanti pagine della nostra storia musicale e culturale, e sono: Giovanna Marini, Gualtiero Bertelli, Ginevra Di Marco, Kosovni Otpadki, Caparezza, Banda Osiris, Moni Ovadia, Grazia Di Michele, Yo Yo Mundi, Alessio Lega, Frankie Hi Nrg. Con un contributo video di Dario Fo.

Carla Bruni, se la senti non la eviti

sco - un milione e mezzo di copie, un bel colpo per un'esordiente in un mondo che guarda ormai solo al denaro - e il tentativo tutto sommato riuscito di coniugare poesia e folk rock minimale del secondo. Non si può dire neppure che le canzoni di Carla Bruni siano piovute dal cielo come oggetti volanti non identificati. Dietro il suo filo di voce e la sua innegabile grazia c'è prima di tutto la grande tradizione della chanson francese - da Charles Trenet a Léo Ferré, passando per interpreti del calibro di Juliette Gréco e Yves Montand - in secondo luogo il fascino acerbo e discreto di Françoise Hardy e delle cantanti che da lei hanno tratto ispirazione. Understatement, lo chiamano gli inglesi con un termine difficilmente traducibile in italiano: un modo di porgere non gridato, perfino sussurrato, che tuttavia non viene usato per nascondere affermazioni anche scomode. Il suono si adatta poi come un guanto a questo stile. Folk rock minimale, dicevamo. Come quello del Bob Dylan di *Another Side* o di *John Wesley Harding*. Così Carla Bruni canta *You Belong To Me*, una canzone di Pee Wee King del 1951 registrata da Dylan per la colonna sonora di *Natural Born Killers* di Oliver Stone - una citazione trasversale del maestro di

tutti i cantautori - o *Il vecchio e il bambino*, un frammento scintillante di *Radici* di Francesco Guccini. Omaggi che lasciano scorgere una cultura musicale per niente superficiale e corri-va e che spiegano bene l'appeal delle composizioni originali. Carla Bruni è perfettamente consapevole di quello che fa. Sa di muoversi

su un terreno a tratti impervio della storia cui accennavamo, ma lo fa con un garbo e un'eleganza che neppure il rumore dei media che la circonda da mesi riesce a cancellare. Per racchiudere tutto quanto stiamo dicendo in un velocissimo flash, torniamo per un attimo a Carla Bruni personaggio pubblico. In



uno degli incontri recenti tra i coniugi Sarkozy e Ingrid Betancourt, ripreso dai cameramen e dai fotografi di mezzo mondo, ci ha colpito un suo gesto gentile. Una leggera carezza sulla spalla della Betancourt che diceva più di mille abbracci, gesti plateali e dichiarazioni altisonanti. Come se di rien n'était, come se niente fosse. Essere se stessi in una situazione in parte imprevedibile - in quasi tutte le canzoni si parla d'amore come di un sentimento totalizzante e travolgente - mantenendo il più possibile sincerità e onestà intellettuale. «Sono una bambina», canta Carla in *Je suis une enfant*, «Malgrado i miei quarant'anni. Malgrado i miei trenta amanti. Una bambina. (...) Mio figlio conte-

Garbo ed eleganza per un folk minimale che in Francia ha tradizione. In più, l'autorevolezza sincera di una donna cosciente di sé

sta, mia madre protesta, ma io mi difendo e resto una bambina. Innamorata dell'istante, mi prendo gioco dei tormenti (...) Perché sono una bambina. Volto le spalle al tempo, capelli e gonna al vento. Una bambina». E ancora in *Déranger les pierres*: «Voglio morire una domenica al primo palpito della primavera sotto il grande sole di Satana. Voglio morire senza paura, fusa in un sonno di piombo. Voglio morire con gli occhi aperti, il naso al cielo come un mendicante». Nulla di facile e consolatorio. Nulla di «pop» nell'accezione più negativa del termine. Con un senso del «suono» delle parole che un'estemporanea traduzione in italiano non può assolutamente rendere.

Ed ecco Carla Bruni cantautrice innamorata della poesia e della musica. Carla Bruni che non si cura troppo di quel che dicono di lei - salvo infuriarsi con chi specula sulla sua popolarità scavando nel suo passato e pubblicando foto che la mostrano nuda - e che si racconta usando il linguaggio che le è più familiare e congeniale. Impossibile nascondere la nostra simpatia per tanto carattere, immersi come siamo nel pantano mediatico dei reality shows, delle veline e dei raccomandati.

IL FILM Vietato in Olanda, in Italia il 23
Il nuovo Batman in Usa è già record d'incassi

■ L'ultima avventura di, Batman, *The Dark Knight* di Christopher Nolan ha guadagnato venerdì, nella giornata di esordio, la somma record di 66,4 milioni di dollari polverizzando il precedente di 59,8 milioni di *Spiderman 3*. *The Dark Knight*, in Olanda sarà vietato ai minori di 16 anni. Lo ha reso noto il distributore annunciando l'uscita del film. In Italia il film uscirà nelle sale il 23 luglio con il titolo *Il cavaliere oscuro*, ma non è ancora nota la decisione della commissione censura sul divieto o meno del film. Si dovrebbe sapere nella giornata di oggi. Il Belgio invece ha scelto di apporre il marchio «permesso ai bambini». In Norvegia, Corea del sud e Irlanda la pellicola è stata vietata ai minori di 15 anni, mentre negli Usa e il Gran Bretagna il divieto è rispettivamente per i minori di 13 e 12 anni.

LE RADICI La signora Hardy aprì le danze: dimostrò che si poteva cantare la tenerezza in barba al cinismo degli «adulti»
Françoise Hardy, Marie Laforet: fil di voce e cuore al posto giusto

■ / Roma

Sarà il fascino sottile della lingua francese, ma il suono gentile e malinconico della voce di Françoise Hardy perdeva molto quando tentava, spinta ovviamente dai discografici, di cantare in italiano. È proprio lei la capostipite dell'understatement vocale francese - sembra un ossimoro, ma esiste davvero! Quando giovanissima salì alla ribalta della pop music creata dai nostri cugini d'oltralpe mentre noi copiavamo senza troppo talento inglesi e americani, Françoise era sottile, androgina e bellissima (lo è anche adesso, se è per questo) e la sua *Tous les garçons et les filles* diventò l'inno di una generazione, quella dei copains, dei ragazzi beat parigini. Françoise cantava la tenerezza degli adolescenti contrapposta al cinismo degli adulti con un piglio che fece epoca. Una foto del 1966 a Parigi la

ritrae mentre conversa con un altrettanto filiforme Bob Dylan, ovvero il poeta del rock e la reginetta dei copains. Appena qualche anno dopo (nel 1971) Françoise giocò la carta dell'inglese. Il gioco non ebbe fortuna, ma il disco che avrebbe dovuto conquistarle il pubblico anglofono - quello cui avrebbe dovuto contribuire come autrice anche Nick Drake, ma qui siamo in ambito di vera leggenda - lo splendido *If You Listen*, resta uno dei più affascinanti della sua carriera. Una francese che canta in inglese con la «r» inconfondibile e incorreggibile dei nostri cugini ha d'altra parte uno charme pazzesco, per non parlare delle canzoni - tra cui spiccano *Sometimes* di Allan Taylor e *I Think It's Gonna Rain Today* di Randy Newman - e degli arrangiamenti d'archi di Tony Cox. Ma Françoise Hardy continua a incidere dischi bellissimi. Qualche titolo? *Le danger* (1996), *Clair-obscur* (2000) o *Tant de belles choses* (2004).

Tra i nomi delle appartenenti alla scuola di Françoise Hardy potremmo citare quelli di Jane Birkin, la musa d'oltremontana del grande Serge Gainsbourg, e quello della loro figlia Charlotte, vista di recente anche nel film di Todd Haynes su Bob Dylan. Un'outsider che non si può dimenticare è Brigitte Bardot, visto che anche lei

Scandagliamo nei ricordi: ecco Jane Birkin, Brigitte Bardot, Sylvie Vartan. Ma oggi si chiamano Keren Ann e Chiara Mastroianni...

non ha saputo cedere alle lusinghe di Gainsbourg. Più leggera, ma garbata e spiritosa, Sylvie Vartan, consorte del re del rock'n'roll francese Johnny Hallyday e molto popolare anche dalle nostre parti. E ancora Marie Laforet, «la ragazza dagli occhi d'oro». In tempi più recenti l'école Hardy ha proposto talenti come Coralie Clément, sorella di Benjamin Biolay, da molti considerato l'erede di Gainsbourg, e Keren Ann, cui è riuscita l'impresa di trovare un'eco consistente sul mercato di lingua inglese. Ultima ma non per questo meno importante, Chiara Mastroianni, figlia di Marcello e di Catherine Deneuve, che con il suo compagno, Benjamin Biolay, ha realizzato uno dei dischi acustici più belli degli ultimi anni. Laddove si dimostra che con un filo di voce, qualcosa da dire e il cuore al posto giusto, si può conquistare un posto al sole o addirittura conquistare il mondo. **g. s.**